

**GLI ATENEI REGIONALI TRA I DOPPIONI INUTILI DELLA POLITICA?
IL MONDO FRIULANO NON CI STA E FA SENTIRE LA SUA VOCE**

L'università non si tocca

Nel documento «anti casta» presentato al presidente della Regione Renzo Tondo nell'ultimo incontro del Consiglio delle autonomie locali a Udine dal presidente pro tempore (e presidente della Provincia di Gorizia) Enrico Gherghetta si suggerisce, per ridurre i costi della politi-

ca, di creare un'unica università regionale. È una proposta, tra le tante, passata quasi inosservata. Una riga soltanto, e pur presente. La levata di scudi in difesa dell'autonomia degli atenei non si è fatta attendere e tra i friulani che siedono nel Consiglio è un coro di dissensi.



LO STESSO PRESIDENTE TONDO, dal canto suo, pur avendo aperto alla possibilità di unificare gli Erdisu (come pure le Camere di commercio e le Fiere regionali), sulla questione ateneo unico ha tirato via dritto: «Non stiamo parlando di questo». Capitolo chiuso.

Resta il fatto che la proposta di un unico ateneo regionale è stata messa sul tavolo. E, per di più, in «casa» di un organismo istituito per rappresentare gli interessi degli enti locali.

Va tuttavia sottolineato che, a detta di diversi membri del Consiglio delle autonomie, la diffusione del documento firmato «by Gherghetta» – inviato a ciascuno dei membri, ma mai discusso – ha fatto storcere il naso a più di qualcuno. E il popolo friulano ha sentito il dovere di prenderne le distanze.

«Non vedo l'università cosa c'entri con la politica – sottolinea il sindaco di Udine ed ex

rettore, **Furio Honsell** (nella foto sopra a sinistra) –. Semmai il discorso va fatto all'inverso: avere più università è un patrimonio. Attorno a quella di Udine gravitano almeno 15 mila studenti. Parliamo di una fabbrica di innovazione che ha creato aziende e posti di lavoro. Paesi come Francia e Germania oggi sono meno in difficoltà di noi anche perché hanno investito molto in formazione e ricerca; in India e Cina le università stanno proliferando. Questo dimostra che pensare ai tagli come strumento di uscita dalla crisi è una strategia miope e dannosa. Coinvolgere l'Università è ancora più inconcepibile».

Diretto al cuore della questione anche il presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini** (nella foto a sinistra): «Tagliare l'Università sarebbe

come fare harakiri sul nostro futuro. Al contrario, la nostra università andrebbe potenziata e mi auguro che la Regione, a settembre, affronti questo problema riconoscendo la sperequazione di finanziamenti tra Udine e Trieste e dando all'ateneo friulano ciò che gli spetta». Fontanini ricorda anche il valore storico e simbolico dell'ateneo friulano, nato per volontà popolare (dopo il terremoto del '76 popolazione e istituzioni si mobilitarono e furono raccolte 125 mila firme): «L'università di Udine rappresenta un territorio che copre la maggior parte della regione ed è stato voluto da una popolazione che rappresenta la stragrande maggioranza della popolazione, come si può pensare

di ignorare questo?».

Una sorta di risposta arriva dal neopresidente del Consiglio delle autonomie locali, eletto proprio in occasione dell'ultima riunione dell'ente, **Ettore Romoli** (nella foto sotto a sinistra): «Quella dell'unificazione dei due atenei è un'idea esclusivamente di Gherghetta. Prima di andarsene (il presidente della Provincia di Gorizia ha occupato temporaneamente la poltrona lasciata vuota dall'ex presidente Attilio Vuga dopo le elezioni amministrative di maggio a Cividale, ndr) ha voluto lasciare in eredità questo documen-

to che mette insieme varie idee, ma assolutamente non si tratta di una proposta condivisa». Unificare le università? Secondo Romoli «è come dire che bisognerebbe unificare le due cardiocirurgie regionali. I tagli alla politica sono ben altro». Ad esempio? «È dei giorni scorsi la notizia che i parlamentari si sono tagliati lo stipendio di mille euro al mese; lo stesso abbiamo fatto noi a Gorizia, ci siamo tagliati i compensi del 5%. Questi sono tagli ai costi della politica. In tutto ciò cosa c'entra l'Università?».

Semmai – è opinione diffusa tra i friulani che siedono nel Consiglio delle Autonomie locali – i due atenei regionali dovranno diventare ancor più complementari. «Bene dunque che l'Università friulana abbia da oltre un anno avviato un attento processo di razionalizzazione delle spese e di selezione dei corsi di laurea», osserva il primo cittadino di Precenico, **Massimo Occhilupo** (nella foto sopra). Unico tra i membri della provincia di Udine del Consiglio delle autonomie locali che non esclude l'eventualità della fusione tra i due atenei – ma «solo nel caso in cui questi si trovino a navigare a vista» – il sindaco di Precenico precisa però anche che «la bontà dell'Università friulana non si discute».

Tutti d'accordo, poi sul fatto che oggi una razionalizzazione delle risorse in politica vada fatta. Ci pensa però il sindaco di Cividale, **Stefano Balloch** (nella foto a sinistra), a liberare il campo da ogni apprensione circa il fatto che questo possa riguardare le università. «Ovviamente quando si parla di enti inutili non si pensa agli atenei – rassicura –. In sede di Consiglio delle autonomie ognuno può avanzare le proposte che ritiene più opportune, ma la riprova



del fatto che su questo fronte non ci sono "pericoli" sta nel fatto che nel corso della riunione del Consiglio si è parlato di questioni ben diverse. Sono altri i fronti sui quali è necessario intervenire: penso ai consorzi, alle comunità montane, agli ater... In questi ambiti ci sono effettivamente dei doppi ed è bene verificare le competenze di ciascuno».



Anche il primo cittadino di Sauris, **Stefano Lucchini** (nella foto a sinistra) sottolinea che quello presentato da Gherghetta è «un documento del quale lui si assume personalmente tutta la paternità». «Posso condividerne dei passaggi – aggiunge Lucchini – altri assolutamente no. È vero, ad esempio, che in generale, questi sono tempi in cui è necessario trovare delle soluzioni di sintesi per evitar doppi sul territorio, ma che si puntino i riflettori sull'università mi sembra incomprensibile. Così come non condivido la proposta di trasferire le funzioni delle ex comunità montane alla Provincia. Semmai è tempo di sederci tutti ad un tavolo e metterci in testa che non si può iniziare alcun percorso pensando di tagliare gli enti di prossimità, più vicini ai cittadini».



Per il sindaco di Tarvisio, **Renato Carlantoni** (nella foto sopra a sinistra), non c'è di che stupirsi dell'«uscita» del presidente della Provincia di Gorizia: «Sappiamo che Gherghetta è solito fare queste cose. Ha presentato un documento intriso di demagogia e i tagli alla politica che lui suggerisce sono commisurati a se stesso». «Il problema vero, peraltro – continua Carlantoni –, non è "cosa" tagliare; sono convinto che oggi non si discuterebbe di costi della politica se questa trasmettesse un'immagine di efficienza. In Austria le indennità sono anche superiori a quelle italiane, ma nessuno solleva la questione. È anche vero che là non ci sono enti intermedi: né comunità montane, né ato, né ambiti. Per "tagliare" i costi, dunque, si parta da questi». Altroché

università. Dello stesso avviso il sindaco di Santa Maria la Longa, **Igor Treleani** (nella foto sotto): «Quelle di Gherghetta sono considerazioni assolutamente personali e non nego che hanno creato più di qualche malumore». «Se qualcosa si deve tagliare, si cominci dall'alto – continua Treleani –. Sicuramente non dai sindaci, che sono l'ultimo baluardo sul territorio, tantomeno dalle università, nate con storie e specificità diverse e che non vedo come possano essere considerate un'istituzione politica. Ben diverso è parlare di consigli provinciali e regionali, di società pubbliche o semi-pubbliche. E lo stesso discorso vale per le indennità: è evidente che i piccoli enti incidono in misura molto minore sui costi della politica. Mi chiedo, di fronte allo stipendio di 6 o 7 mila euro netti di un consigliere regionale, che peso possa avere tagliare, ad esempio, l'indennità di 865 euro che percepisco io come sindaco di un comune di 2500 abitanti. O il costo di un consiglio comunale che ad ogni convocazione costa 350 euro...».



università.

Anche il primo cittadino di Tavagnacco, **Mario Pezzetta**, (nella foto a sinistra) punta l'attenzione sulla «disparità» tra lo stipendio del sindaco di un piccolo comune e l'indennità che riceve un legislatore regionale, nazionale o europeo. «Soprattutto – sottolinea – in considerazione della mole di responsabilità che grava sul primo e molto meno sugli altri». «Ma attenzione – aggiunge Pezzetta –, anche eliminare le indennità sarebbe sbagliato: significherebbe tornare ad una politica accessibile solo ai ricchi e non è questa la soluzione. Come non lo è toccare la cultura e le università. Il nostro territorio ha bisogno di un ente che sappia rispondere ai suoi bisogni di formazione e alla necessità di trasferimento di conoscenza. Peraltro, è inimmaginabile che un'università come quella di Udine, con una storia così radicata a quella del popolo friulano, possa essere fusa a Trieste».



quella di Udine, con una storia così radicata a quella del popolo friulano, possa essere fusa a Trieste».

VALENTINA ZANELLA